COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

16 Gennaio

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 16 GENNAIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Nasce lo sportello casa per aiutare gli sfrattati dopo le vendite all'asta

Un grande passo avanti quello in fase di studio da parte del Comune. Lo dice Fabrizio Licitra dell'associazione Vittime aste e prezzo vile: «Un percorso articolato che lascia ben sperare».

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

AMARCORD

Era il 1952 quando il cavallo fu escluso dalle forniture militari e l'economia locale si depresse

GIUSEPPE NATIVO pag. X

IL CORSO

Crescono nuovi assistenti di studio per il settore odontoiatrico. Concluso il primo evento ad hoc

MICHELE FARINACCIO pag. X



LA STORIA

Mamma e figlio abilitati a vestire i panni di arbitro entrambi nello stesso corso

Denise e Martia condividono, un po' per caso, la stessa passione. «Accompagnavo il mio ragazzo al corso, ma non aveva senso che aspettassi in macchina. E tutto è cominciato così».

GIOVANNI CALABRESE pag. XI

Confagricoltura porta avanti l'unica linea possibile dopo i danni devastanti nel settore

«Solo lo stato di calamità ci salverà»

Il presidente Pirrè «Non ci sono altre strade da fare se vogliamo garantire un aiuto alle aziende iblee»



La strategia è già disegnata. Sebbene non sia di facile attuazione. La scrittae i cambiamenti climatici di queste settimane, che tanto scompenso stanno portando al mondo agricolo locale, tanto da destabilizzarlo in maniera quasi definitiva, possono essere combattuti soltanto se ci sarà una dichiarazione rapida dello stato di calamità per l'intero settore. Parola di Antonino Pirrè, presidente di Confagricoltura: «E' l'unica strada da battere».

ALESSIA CATAUDELLA pag. VIII

ISPICA

Bollette impossibili «Stiamo provvedendo»

Le comunicazioni dell'ufficio Tributi per l'idrico e la fognatura presentano una serie di anomalie. La segnalazione dei consiglieri di opposizione è andata a buon fine. La Giunta municipale ha ammesso i problemi sottolineando che interverrà rapidamente.

MARIACARMELA TORCHI pag. VIII

MODICA

Un giorno all'ufficio Tari diventa sceneggiatura

Accade quando la protagonista della disavventura burocratica è la regista Alessia Scarso (nella foto). Il suo «pezzo» è diventato virale sui social mettendo alla berlina problematiche che non sono mai state risolte.



MARIACARMELA TORCHI pag. VIII

RAGUSA

Nuovi abiti al Mudeco adesso è più prezioso



Le collezioni di vestiti che sono esposti da quest'ultimo fine settimana consentiranno di attirare un numero ancora più elevato di visitatori al museo del costume di Donnafugata.

LAURA CURELLA pag IX

Omicidio Sauna, l'indagato attende in cella la chiusura delle indagini

I legali hanno deciso di non ricorrere per Cassazione dopo il no del Riesame alla richiesta di scarcerazione



L'arresto del 58enne Salvatore Guardiano

Guardiano avrebbe estratto il coltello e colpito la vittima per legittima difesa

SALVO MARTORANA

VITTORIA. Attende la chiusura delle indagini in cella il presunto autore dell'omicidio di Uno Sauna, vittoriese di 62 anni, avvenuto a Vittoria il 28 ottobre scorso. La difesa non ricorrerà per Cassazione dopo il no del Tribunale del Riesame di Catania alla richiesta di scarcerazione avanzata dall'avvocato difensore di Salvatore Guardiano, 58 anni, vittoriese. I giudici etnei hanno fatto cadere solo l'aggravante dei futili motivi mentre già davanti al Gip di Ragusa è caduta quella della premeditazione.

Guardiano è indagato per omicidio volontario. Diversa la sua versione. L'indagato sostiene di avere agito per legittima difesa ma i giudici etnei non hanno avallato questa ipotesi. A difendere l'indagato in questa seconda fase è l'avvocato Daniele Scrofani. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti e raccontato dallo stesso Guardiano, dopo la lite davanti alla mensa "Boccone del Povero" nella parrocchia Spirito Santo di padre Beniamino, è stato Sauna a seguirlo e raggiungerlo e non viceversa. Guardiano una volta arrivato avrebbe estratto il coltello e lo avrebbe colpito più volte. Secondo la sua versione, però, per legittima difesa.

La Procura inizialmente ha contestato all'uomo l'accusa di omicidio aggravato da premeditazione e da motivi abbietti e futili e con crudeltà verso le persone. All'udienza di convalida, il 2 novembre scorso, davanti al Gip l'indagato ha collaborato e confermato le dichiarazioni rilasciate al pm Martina Dall'Amico subito dopo i fatti. Il giudice del Tribunale di Ragusa, Ivano Infarinato, dopo la convalida del fermo, ha disposto la custodia cautelare in carcere vista la gravità del fatto. Pare che i due, dopo aver preso il loro secondo turno in fila distribuito ai bisognosi, abbiano discusso perché uno dei due avrebbe preso in giro l'altro.

Savasta lancia il Siracusa, il Comiso si arrende

Azzurri forti e spietati che sfruttano la superiorità numerica per l'espulsione di Diallo e conquistano il 2° posto

COMISO	0
SIRACUSA	3

Comiso: Garcia, Leggio, Ropaj (29' st Digiacomo), Diara, De Zan, Sakho, Castillo (44' st Arcidiacono), Barcio (8' st Bellino), Oliveira, Valerio (25' st Rhys), Diallo. **All.** Tudisco.

Siracusa: Genovese, Ababei (37' st Morana), Magro, Privitera, Porcaro, Pettinato, Maimone (25' st Giordano), Palermo, Iraci (30' Ficarotta), Belluso (12' st Gamara), Savasta (37' st Arquin). **All.** Cacciola.

Arbitro: Gallo di Bologna.

Reti: St 7' Savasta, 24' Maimone, 48' Gamara.

Note: Espulsi al 45' pt Diallo e al 33' st De Zan entrambi del Comiso.

ANTONELLO LAURETTA



Luca Savasta (Siracusa)

COMISO. Siracusa forte, cinico e spietato, Città di Comiso ingenuo e alla ricerca della giusta intesa dopo i molteplici innesti degli ultimi giorni. Luca Savasta è il migliore in campo, Salvatore Maimone e Gaston Gamara i giustizieri di un Città di Comiso il cui passivo finale appare troppo severo e che ha chiuso la gara in nove uomini, aggiungendo al danno anche la beffa.

Accade tutto nella ripresa, dopo il risultato a reti inviolate del primo tempo. Nella prima frazione di gara, infatti, le due squadre si sono affrontate a viso aperto con i due tecnici, Tudisco e Cacciola, che hanno optato entrambi per un 4-3-3 nel chiaro intento di non accontentarsi del pari. Il primo affondo è del Città di Comiso con Diallo che in slalom semina il panico nell'area ospite ma, al momento del tiro, non inquadra la porta.

Il Siracusa fraseggia bene a centrocampo e al 28' Savasta, da buona posizione, perde il tempo della battuta a colpo sicuro. Azzurri di nuovo pericolosi al 29' con Maimone, ma Garcia si salva in angolo. La replica del Città di Comiso è affidata a Oliveira, bravo a indirizzare in rete il pallone dopo un calcio piazzato di Valerio, ma l'attento Genovese respinge. Il gioco è maschio, a tratti spigoloso, ma la partita è piacevole. Il primo tempo si conclude senza gol dopo una pericolosa mischia al 45' in area comisana su cross di Ababi risolta dalla difesa verdearancio. Paradossalmente, la svolta del match arriva dopo il fischio dell'arbitro. Nel concitato rientro negli spogliatoi, a rimetterci per tutti è Diallo, sanzionato con il cartellino rosso. Così i verdearancio iniziano la ripresa in dieci uomini.

Nemmeno il tempo di prendere le misure e Savasta al 7' spara un bolide dal limite con il pallone che si insacca sotto il montante. Coraggiosamente, nonostante l'inferiorità numerica, il Città di Comiso cerca subito il pari e al 9' Castillo supera in successione tre avversari ma poi conclude alto. Il Siracusa capisce che è il momento di non correre rischi e cerca di chiudere il match. Al 15' il tiro di Iraci è parato in due tempi da Garcia che nulla può al 24' sulla beffarda conclusione di Maimone che così raddoppia. Al 33' Giordano prova l'affondo ed è fermato fallosamente da De Zan, fallo da ultimo uomo ed espulsione. Il match a questo punto non ha più nulla da dire né il turbinio di cambi aggiunge alcunché. Ne approfitta Gamara che al 48' firma il terzo gol per un Siracusa che balza al secondo posto.

GIRONE B

I RISULTATI

Real Siracusa-Modica	1-1
Acicatena-Jonica	0-0
Taormina-Rocca Acquedolcese	5-0
Ispica-Leonzio	0-4
Comiso-Siracusa	0-3
Mazzarrone-Milazzo	2-0
Nebros-Santa Croce	1-0
Nuova Igea-Palazzolo	3-1

LA CLASSIFICA

NUOVA IGEA 37, SIRACUSA 35, TAORMINA 35, MODICA 34, ROCCA AQUEDOLC. 27, LEONZIO 27, MAZZARRONE 25, NEBROS 25, JONICA 24, REAL SIRACUSA 23, SANTA CROCE 19, COMISO 19, MILAZZO 19, PALAZZOLO 10, VIRTUS ISPICA 9, ACICATENA 8.

IL PROSSIMO TURNO

Comiso-Ispica, Jonica-Real Siracusa, Leonzio-Taormina, Milazzo-Nuova Igea, Modica-Nebros, Rocca Acquedolcese-Mazzarrone, Siracusa-Santa Croce, Palazzolo-Acicatena.

BASKET

12ª GIORNATA DI ANDATA	
3° Cus Palermo	51
1° Olympia Comiso	56
12° Amatori Basket Messina	74
6° Svincolati Academy	82
14° Basket Club Ragusa	53
10° Real Basket Agrigento	79
5° Azzurra Pozzallo	132
15° Olympia Canicatti	45
11° Basket Acireale	86
8° Patti Basket	77
7° Panormus Palermo	99
9° Nuova Pall. Marsala	83
2° Peppino Cocuzza	83
4° SS Basket Giarre	49

CLASSIFICA	
Olympia Comiso	22
Peppino Cocuzza	18
Cus Palermo	16
SS Basket Giarre	16
Azzurra Pozzallo	14
Svincolati Academy	14
Panormus Palermo	12
Patti Basket	12
Nuova Pall. Marsala	12
Real Basket Agrigento	12
Basket Acireale	8
Amatori Basket Messina	6
Domenico Savio Messina	4
Basket Club Ragusa	0
Olympia Canicatti	0

VOLLEY

SERIE B2 DONNE. I risultati: Crotone-Volley Valley 3-0, Ericina-Torretta 2-3, Strano Pedara-Comiso 3-1, Cosedil Zafferana-Caltanissetta 3-1, Saracena Brolo-Gioiosa 3-2, Alus-Stefanese 3-1, Reghion-Cus Ct 1-3.
CLASSIFICA: Zafferana 35, Crotone 32, Caltaniss. 31, Eric. 27, Torretta 25, Cus Ct, Gioiosa 24, Volley Valley 18, Saracena 17, Reghion 15, Alus 12, Comiso 6, Pedara 4, Stefan. 3.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/pallavolo-femminikle-b2-il-pedara-conquista-la-prima-vittoria-contro-la-logos-ardens/

https://corrierediragusa.it/2023/01/15/comiso-castigato-da-siracusa-tracollo-v-ispica/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-pedara-vince-con-l-ardens.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-raffaele-romano-tra-viaggi-e-pittura-seconda-parte.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-21-incontro-con-sonia-fuschi.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-19-presentazione-di-sapere-la-terra-con-biagio-aprile-giuseppe-di-mauro-santo-burgi.htm

https://www.radiortm.it/2023/01/14/pallavolo-femminile-b2-pedara-1-vittoria-con-lardens-comiso/

Vittoria lavora allo sportello casa per aiutare le vittime degli sfratti

Licitra anticipa alcuni dettagli di uno strumento innovativo

«E' stato pensato in maniera articolata e ci farà compiere molti passi in avanti»

ALESSIA CATAUDELLA

VITTORIA. Un percorso efficiente e immediato per aiutare tutti coloro i quali, inquilini e proprietari, oltre alle persone esecutate per vendita di case all'asta, necessitano di sostegno e assistenza: Vittoria lavora allo "Sportello casa". Venerdì mattina si è svolta la riunione propedeutica, presieduta dall'assessore comunale Giuseppe Fiorellini presso i locali Ferrotel, per tracciare le varie tappe che saranno presentate con dovizia di particolari prossimamente.

Appena sarà pronto il progetto e sarà siglato il protocollo d'intesa, tra Comune, associazioni e professionisti, il Comune di Vittoria comunicherà le modalità con le quali i soggetti interessati potranno usufruire del servizio.

A questo incontro ha preso parte anche Fabrizio Licitra, presidente dell'associazione "Vittime aste e prezzo vile". «Un primato, per Vittoria, riuscire a costruire uno strumento del genere, almeno in modo così articolato - conferma Licitra - per come è stato pensato, sarà in grado di coinvolgere gli attori del territorio e a più livelli. E di fornire risposte specifiche a chi ha bisogno».

«Non sarà facile, ma lo sportello lavorerà con giudizio e, soprattutto, col sostegno della rete che metterà insieme diverse realtà operanti nel territorio - ancora Licitra - Il Comune di Vittoria ha dedicato un fondo a questa problematica. L'assessore Giuseppe Fiorellini, che ringrazio per la sensibilità e attenzione, ha dimostrato di avere a cuore la questione che, ricordo, riguarda molte persone. L'assessore, espressione dell'amministrazione retta dal sindaco Aiello, sta facendo un ottimo lavoro, chiamando a raccolta tutte le parti sociali coinvolte nelle causa. Lo sportello lavorerà in modo articolato, non riguarderà soltanto le aste ma anche gli affitti. Ciò che mi preme sottolineare è che quello che arriva dal Comune è la chiara intenzione di lavorare in sinergia con esperti, consulenti, tecnici. Si cercherà, insomma, di aiutare a 360 gradi le famiglie. In definitiva, quindi, il primo incontro è stato già foriero di ottime premesse. Non appena tutto avanzerà, quando ogni tassello verrà messo al posto giusto, il progetto sarà illustrato nei suoi particolari, così come anticipato nella nota dell'esecutivo cittadino. Il Comune di Vittoria va avanti, ma in Regione giace un dl presentato nel 2018 a firma di Giorgio Assenza di cui si sono perse le tracce. Parlando anche con l'on. Stefania Campo, ci chiedevamo che fine avesse fatto. Quando sono salito sul palco invitato dal sen. Sallemi in piazza, ho sollecitato Assenza a farmi avere un incontro con il presidente Schifani».

La polemica. L'ex presidente dell'Ars: «Asse governatore-Galvagno contro di me, ora non ho nessun vincolo»

Miccichè: «Se ha mentito su Cannes, Schifani deve dimettersi»

PALERMO. «Se ha mentito Schifani deve dimettersi». In gergo calcistico potrebbe essere definito un intervento a gamba tesa o addirittura a piedi uniti, in politica è un sassolino delle dimensioni di una pietra che Gianfranco Miccichè si toglia dalla scarpa. A fare da sponda all'ex presidente dell'Srs che nei giorni scorsi ha ufficializzato le proprie dimissioni dal Senato optando per lo scranno di Sala d'Ercole è il caso Cannes con il corollario di tensioni interne al centrodestra, con FdI isolata e tutti gli altri a difendere il governatore dalle dichiarazioni al veleno dell'ex assessore Manlio Messina.

Intervistato da *Repubblica*, Miccichè usa toni che non sembrano poter più coincidere con il ruolo di commissario regionale di Forza Italia, ovvero il partito che esprime il presidente della Regione, quanto con quelli di una pesante mina vagante. D'altronde Miccichè è iscritto al gruppo misto, dopo avere "fiutato" che non gli sarebbe stata accordata la mancata deroga al numero minimo di deputati per formare un suo gruppo. «Schifani - dice Miccihè sul punto - è il mandante spregevole, cattivo. Galvagno è l'esecutore imbarazzato, ma, spiace dirlo, anche debole, inadeguato. Lui avrebbe voluto concedere la deroga. Tutta questa situazione mi dispiace. Ero convinto che fosse meglio di Musumeci e invece il signor Schifani ha fatto la più grande sciocchezza della sua vita: aveva Forza Italia pronta a proteggergli le spalle e invece adesso è solo».

Primo affondo, a gamba tesa. Quindi l'intervento a piedi uniti, il sassolino-pietra: «Che tirasse quest'aria si sapeva da tempo. Quando io ho chiesto a Schifani il Turismo e la Sanità, era perché ritenevo che quelli fossero i settori su cui aggiustare il tiro. La vicenda di Cannes e l'indagine della Corte dei conti sull'hub di Palermo dicono che non mi ero sbagliato. Musumeci diceva che volevo mettere le mani dove loro erano stati puliti. E lo stiamo vedendo. Ecco, guardiamo a Schifani. Perché ha cambiato assessore al Turismo all'ultimo minuto? Lo spieghi. Non a me, ai siciliani. L'ultima volta che sono stato a casa di Schifani, mi disse: "Ma ti rendi conto che mi vogliono indicare Francesco Scarpinato?". Così ne parlava in quei giorni». E ancora: «Io credo che quello che un presidente della Regione dichiara debba essere scritto con lo scalpello sulla pietra: Schifani a inizio settimana ha dichiarato di non saperne niente. Iniziamo così questa legislatura? Con le bugie?. Da quello che dichiara Manlio Messina (secondo cui l' iter per la spesa di 3,7 ilioni per l'evento di Cannes sarebbe stato avviato quando assessore al Turismo ad interim era il governatore, ndr) c'è poco da discutere. Ma il loro match non mi interessa. Non farò passare un giorno d'aula finché Schifani non verrà a dirci se ha detto la verità. Altrimenti ricordo a tutti che un presidente degli Stati Uniti non si è dovuto dimettere per uno scandalo con la sua segretaria, ma perché lo aveva negato ed è stato smentito».

Quanto al futuro immediato di questa legislatura Miccichè è tutt'altro che sibillino: «Non ho più nessun vincolo di coalizione, di alleanza, di lealtà nei confronti di queste persone: quello che mi hanno fatto non ha eguali nella storia politica di questa Regione. Mi hanno tolto tutto e ci sono riusciti, chi ha un potere enorme come quello di un presidente della Regione può farlo. Sono rimasto con l'amico Michele Mancuso, ero convinto che ce ne fossero altri. Io sono al gruppo misto ma non mi sento sconfitto: per la Storia chi subisce violenza non lo è mai».

non venite più a Roma con il cappello in mano»

Il ministro delle Autonomie. «La partita finanziaria fra Stato e Regione? Non si chiude un contenzioso con quattro palanche, chiedete i "pìccioli" Autonomia differenziata, ho chiarito i dubbi di Schifani e del governo»

MARIO BARRESI

Ministro Calderoli, è riuscito a "evangelizzare" il governo regionale sull'autonomia differenziata che le sta tanto a cuore?
«È stato un proficuo incontro, a Palermo, con tutta la giunta. Ho illustrato il progetto, soprattutto ho ascoltato domande e i timori. Credo di averli rassicurati su quelli che ritenevano rischi e che invece per me rappresentano potenzialità».

Anche Schifani che, col dovuto garbo, aveva espresso perplessità?
«Il presidente Schifani non s'era espresso su un testo, ma su delle considerazioni generali e generiche che si leggevano sui giornali. Io ora ho trasmesso un atto e in Sicilia ho trovato persone che l'avevano letto e s'erano preparate. Così il 90 per cento dei problemi è venuto meno»:

Il 10 per cento riguarda i Livelli essenziali delle prestazioni, che rischiano di aumentare le distanze Nord-Sud?
«I Lep non servono per l'autonomia differenziata, ma "anche" per l'autonomia differenziata. Lo dice la Costituzione: una volta che stabiliamo quali sono i diritti civili e sociali, indipendentemente che sia lo Stato o la Regione a erogarli, il cittadino deve sapere ciò cui ha diritto. Cosa che nessuno ha mai fatto».

Ma questa linea per lei è stata un boomerang. È il fondamento delle battaglie contro il ministro Calderoli.
«A me delle battaglie contro il ministro Calderoli non interessa nulla. Io ho detto sin dall'inizio che, oltre a stabilire i Lep, bisogna fare una fotografia, da Bergamo a Palermo, su tutto quello che nelle regioni ciascuno ha ricevuto, in modo che, in base alla spesa storica, si sappia chi ha avuto tanto e chi poco, affinché ogni cittadino sappia quanto i suoi amministratori, locali e regionali, hanno ricevuto e lo possa confrontare con la qualità dei servizi. Niente alibi: forse questo è uno degli aspetti che preoccupa qualcuno».

Nel governo restano perplessità. Tajani le ha espresse, la premier Meloni prende tempo. Ma lei vuole tutto e subito.
«Proprio ieri (sabato per chi legge, ndr) ero a Monza, città simbolo della velocità. E ho citato il detto della gazzella e del leone, costretti entrambi, per motivi diversi, a svegliarsi ogni mattina e a correre. Ebbene, io non voglio fare né la gazzella né il leone. Ma il pachiderma. Quello con la pelle dura, che a piccoli passi va avanti. E non lo ferma nessuno. Ma l'autonomia differenziata io la voglio fare convincendo tutti».

In molti, però, non sembrano del tutto convinti...
«Se voglio arrecare una parte del Paese a vantaggio di un'altra, qualcuno mi spieghi l'articolo, il comma o il rigo in cui c'è questo rischio. Se io capisco che c'è un errore, lo cambio subito. Ma finora nessuno mi ha detto dov'è scritto».

A Palermo avete parlato di insularità.
«Certo, abbiamo affrontato il tema. E ho spiegato come fare presto per concretizzarlo. Ho suggerito a Sicilia e Sardegna di salire sul primo treno possibile: una legge sulle isole minori, già approvata in prima lettura all'unanimità al Senato, prima dell'insularità in Costituzione. Se in quel testo, su cui mi sono impegnato con i sindaci di Lampedusa e Pantelleria, si aggiungessero le norme di attuazione dell'insularità sarebbe un bel colpo».

Magari non basterà a risolvere problemi legati a logiche di mercato. Come il caro-voli, che per i siciliani è già un incubo tre mesi prima di Pasqua...
«Vero, com'è vero lo sproposito del prezzo dei carburanti nei distributori delle piccole isole. Ma il problema è quanto costa in Sicilia rispetto al continente. E quindi, anche con misure diverse, l'insularità e la sua difficoltà vanno affrontate con misure diverse Chi viene portato a lavorare al Nord dev'essere messo in condizione, magari con un incentivo nella mansione che va a svolgere, oltre che con prezzi dei collegamenti che non svuotino lo stipendio per ricongiungersi con la famiglia. C'è anche la fiscalità di vantaggio, gli strumenti sono tanti...».

È arrivato il momento di un "tagliando" sui rapporti finanziari Stato-Regione?
«Lei è riduttivo quando parla di tagliando *(e scoppia a ridere, ndr)*. Qui bisogna ricostruire la macchina. La Sicilia è il simbolo dell'autonomia, non solo perché il vostro Statuto precede la Costituzione. Ma perché è uno strumento rimasto solo sulla carta, mai attuato. Non c'è niente da inventare: nella mia riforma sulle 23 materie ho preso l'esempio delle commissioni paritetiche per monitorare costi e attuazione. Non vedo perché le attuali paritetiche per le Regioni e le Province a statuto speciale non devono fare ciò che già oggi possono fare».

E cioè? Ci illumini...
«Articoli 36 e 37 del vostro Statuto... Tranne le accise, tutto il resto è lì. Altrove fanno i cercatori di tartufi per mettere nelle commissioni persone di altissimo livello, bisogna che la Sicilia faccia la stessa cosa. Se Bolzano mette Calderoli che non c'entra nulla, perché la Sicilia non può tirare fuori le cose dai cassetti e litigare con ministeri e Palazzo Chigi? Potete già farlo, perché non lo fate?».

Continua

AUTONOMIA. Avete norme e pure la commissione paritetica e non riuscite a sfruttarle Ora fate massa critica con gli altri a statuto speciale

INSULARITÀ. Le norme attuative nel testo su isole minori: così salite sul primo treno Caro-voli? Incentivi a chi lavora al Nord. E non solo

Ci permetta: non dipende soltanto dalle paritetiche. Se non c'è la disponibilità del governo quasi tutto diventa inutile.
«La disponibilità c'è. Ma io sono dell'idea che è scorretto che una Regione debba andare a Roma col cappello in mano delle risorse a livello dello Stato centrale. Cari siciliani, non c'è bisogno. La Regione ha lo strumento di una norma di attuazione, che si traduce in un decreto legislativo, più di una legge ordinaria nella gerarchia delle fonti, poi bisogna solo andare a battersi affinché quel decreto legislativo passi».

Ci siamo allontanati dal tema del contenzioso finanziario Stato-Regione. Lei, da ministro leghista, alza il muro? Del resto la Regione ha rinunciato a qualche miliardo, seppur soltanto teorico, in cambio di 200 milioni del Salva-Sicilia.
«Ma quale muro! Io sono il vostro migliore alleato. Non venite più a chiedere l'elemosina. Non si possono chiudere dei contenziosi, me lo lasci dire senza specificare gli argomenti, con quattro palanche. Eh no, caro Stato: quello che mi devi, mi devi, io non tratto, non mi accontento. Fuori i "piccioli"..,».

Ministro, comprenderà che con queste parole ci stupisce...
«Sono le stesse cose che ho detto al governo regionale, suggerendo degli strumenti, forse impropriamente perché non è compito del governo. Così come ho suggerito di fare massa critica, in Conferenza Stato-Regioni, con tutti gli altri enti a statuto speciale».

Anche sulle Province col governo regionale vi siete allineati?
«Io sto lavorando sul modello nazionale. L'unica differenza è che la Regione Siciliana, preso atto di come non hanno funzionato, vuole applicarlo anche alle Città metropolitane. E fa benissimo a farlo».

Lei era a Palermo nelle ore più calde del caso Cannes. Che idea s'è fatta?
«Non si parlava d'altro. Non entro nel caso specifico, che ho letto solo sui giornali. Mi limito a un principio valido per tutte le risorse pubbliche: è meglio non spenderle, che spenderle male».

Le ha fatto impressione trovare un vicepresidente della Regione leghista. Impensabile, fino a qualche anno fa, quasi come vedere Salvini big sponsor del Ponte sullo Stretto. Come si cambia...
«Se lo Stretto di Messina fosse in Lombardia il Ponte sarebbe già stato realizzata 70-80 anni fa. Non si capisce perché non è stata ancora fatto, devono esserci dietro interessi oscuri e molto grossi. Su Sammartino nessuna impressione: l'ho incontrato diverse volte a Roma in Conferenza, da delegato del presidente Schifani, impegnato nei casini di far partire il suo governo. Il punto non è il ruolo apicale: mi ha fatto piacere la quantità e la qualità dei nostri deputati regionali».

Allora niente ritorno al Carroccio old style, evocato dai nemici di Salvini, che si ferma poco sotto la Padania?
«Assolutamente no. Sarà la miglior dimostrazione che, dopo un periodo di magra, perché l'8 per cento alle Politiche per me questo è, si può investire sul medio termine sulla nostra classe dirigente sui consensi del partito in tutta Italia».

Twitter: @MarioBarresi

DEM FRA CONGRESSO ED ELEZIONI REGIONALI

Alleanze e "ritorni eccellenti" agitano il Pd Scontro Calenda-Bonaccini. Schlein: unità

ALESSANDRA CHINI

ROMA. È ancora una volta il tema delle alleanze, insieme a quello di eventuali ritorni eccellenti, a tener banco nel Pd dopo un botta e risposta via social tra Stefano Bonaccini e Carlo Calenda. Il tutto mentre i candidati alla segreteria sono impegnati sul territorio anche in vista delle prossime tappe congressuali. Il nodo è quello di personalità pesanti come quelle di Massimo D'Alema o Pier Luigi Bersani alle quali Bonaccini sembra aprire in un colloquio con *La Stampa*. Calenda va all'attacco accusandolo di puntare a un «fritto misto populista» e questo, sottolinea, «è un problema per tutti i riformisti perché riduce la possibilità di alleanze a zero». Ma a stretto giro arriva la replica del candidato alla segreteria: «Vienimi ad ascoltare alla prossima iniziativa, così giudicherai ciò che dico, non ciò che titolano», sottolinea Bonaccini. «Stai dunque smentendo - commenta il leader del Terzo Polo che oggi sarà a Roma a presentare le liste a sostegno di D'Amato - il rientro di D'Alema e Bersani e l'alleanza con M5S? Perché ciò è importante non solo per il Pd, ma per la possibilità di alleanze con noi». E in tema di alleanze Bonaccini torna più tardi anche a puntualizzare: «Calenda mi ha sostenuto lealmente in Emilia Romagna e io non dimentico. Poi quando si discute di questioni nazionali si vedrà dove siamo d'accordo e dove meno». Del resto sul tema Bonaccini ha chiarito che punta a tornare alla "vocazione maggioritaria» per il Pd: il che, «non significa autosufficienza ma intese sui programmi «senza subalternità». In ogni caso, ribadisce, come del resto la sua più diretta competitor, dopo il congresso «nessuna scissione» e la disponibilità a collaborare con chiunque si imponga alla guida dei dem. «Tutti uniti anche dopo le primarie», dice anche Schlein da Milano dove è andata a sostenere Pierfrancesco Majorino. Al di là dei buoni propositi dei candidati, un fronte che sembra in agitazione resta, però, quello cattolico all'interno del partito. «Ma guai - avverte Rosi Bindim, madre nobile del Pd - se ci fosse una deriva identitaria da parte loro».

Bonaccini è in Campania, Schlein in Lombardia. Continua - dunque - la sfida a distanza tra i due principali contendenti alla segreteria mentre nel partito proseguono i posizionamenti anche in vista dell'assemblea di sabato che approverà il manifesto dei valori chiudendo la fase costituente e avviando quella dei documenti e delle mozioni per il voto nei circoli dal 3 febbraio. E se sabato a Bari Schlein ha dato vita a una sorta di assemblea improvvisata rispondendo per un'ora alle domande dei cittadini, a Caserta Bonaccini ha preso una sedia e si è messo a parlare in piazza visto che in molti erano rimasti fuori dalla sala del complesso del Belvedere di San Leucio. Circa 500 le persone in piazza: «Salgo su una sedia - ha sorriso il governatore dell'Emilia - per farmi sentire da tutti, come nei comizi degli anni 70...».

LE TENSIONI NEL GOVERNO

Ma sull'autonomia differenziata ormai è gelo fra Lega e Forza Italia

Salvini replica a Tajani: «Realizzata entro l'anno». Il clima di competizione attenuato dagli auguri alla premier

MARCELLO CAMPO

ROMA. Le scorie lasciate dalla vicenda del caro-benzina e le imminenti regionali nel Lazio, ma soprattutto in Lombardia, continuano a mantenere alta la tensione all'interno della maggioranza mentre Fratelli d'Italia rivendica i risultati di questi primi 100 giorni al governo. Anche Giorgia Meloni, che compie 46 anni, augura a se stessa (e in fondo anche al governo che presiede), di non farsi spaventare dalla mole dei problemi, di non farsi ammaliare dalle sirene del potere o convincere da un sistema che non condivide. «Mi auguro di essere audace, concreta, veloce e coraggiosa. Di guardare sempre a quello che è giusto per l'Italia. In breve, mi auguro di non deludere chi ha creduto in me, e nella possibilità che l'Italia tornasse la grande Nazione che merita di essere. E non lo farò, costi quel che costi». Un manifesto che sembra rivolto anche alla maggioranza.

Dall'altro lato, gli alleati confermano fedeltà all'esecutivo, ma non perdono occasione per puntare i propri paletti. In particolare, il duello si gioca sempre di più sul terreno dell'autonomia differenziata: la Lega è tornata a chiedere che questa riforma debba essere approvata entro il 2023, gli azzurri, invece, non parlano di date, ma insistono che nessuna riforma dovrà mai danneggiare il Sud.

«Sono sicuro che dopo 30 anni di battaglie - attacca Matteo Salvini da Milano - grazie a un centrodestra serio e compatto al governo e alla presenza importante della Lega, l'autonomia sarà realtà entro il 2023». Un modo per rispondere a quello che poche ore prima aveva detto l'altro vicepremier, il coordinatore azzurro Antonio Tajani, dal salernitano, e cioè che nessuna riforma potrà mai «penalizzare il Sud: l'Italia non deve essere divisa. Siamo al lavoro perché sia una riforma equilibrata e che avvantaggi anche il Centro, ecco perché sui poteri di Roma Capitale dovremo lavorare».

Posizioni nette, che insieme ai mal di pancia sul dossier benzina, avrebbero fatto pensare a un acuirsi dell'insoddisfazione, da parte degli azzurri e soprattutto del Cavaliere, nei confronti dell'esecutivo. Rumors di strappi però prontamente smentiti dallo stesso Tajani in una nota, redatta, a quanto si apprende, in piena sintonia con Berlusconi. "Nessuno - chiarisce il titolare della Farnesina - può mettere in dubbio il sostegno, leale e determinato di Forza Italia al governo di centro-destra eletto liberamente dai cittadini italiani. Berlusconi, fondatore e padre politico del progetto che ha portato nuovamente alla guida dell'Italia una coalizione alternativa alla sinistra, ha sempre incoraggiato l'attuale governo. E, come tutti noi di Forza Italia - conclude - ritiene indispensabile che questo esecutivo rimanga in carica almeno per i prossimi cinque anni».

Al di là delle dichiarazioni, tuttavia, il voto amministrativo si avvicina e nessuno vuole perdere terreno. In gioco ci sono gli equilibri futuri del centrodestra in due territori così delicati. Maurizio Gasparri, ad esempio, ricorda che «Forza Italia farà la differenza sia in Lombardia che nel Lazio, come in tutta Italia in termini di qualità e in termini di numeri per l'affermazione del centrodestra». Un clima di competizione, che viene però attenuato dalla celebrazione, appunto, del compleanno della premier.

I 46 anni di Meloni
«E ora mi auguro di essere audace»